

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 31 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Pozzallo La provinciale per il Focallo necessita di interventi

Calogero Castaldo

POZZALLO

«Lungi da me dal voler fare polemica a tutti i costi, ma, dopo aver effettuato un sopralluogo sulla provinciale Pozzallo-Santa Maria del Focallo, dove l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, aveva promesso interventi mirati, noto, con mio sommo rammarico, che è stata pavimentata solo la strada. E le strisce pedonali? E l'illuminazione? E la scerbatura?».

Ad un mese dalla polemica sui lavori sull'arteria, il consigliere provinciale dell'Mpa, Pietro Barrera, torna sull'argomento, chiedendo quali siano le motivazioni che hanno bloccato l'intervento alla sola ripavimentazione. Proprio quel tratto è balzato agli onori della cronaca, lo scorso 25 luglio, per lo schianto di due auto e la morte di due giovani pozzallesi. Inoltre, lunedì scorso, un incidente notturno (senza vittime, per fortuna), ha richiamato ulteriormente l'attenzione sulla pericolosità della strada.

Barrera, ascoltando le richieste dei residenti, ha potuto notare in quali condizioni si trovi il tratto di strada. Pali dell'illuminazione non funzionanti, erbacce ai bordi delle strade, velocità sostenuta degli automobilisti. «Sollecito l'assessore - dice Barrera - e la Provincia affinché si diano urgentemente risposte certe ai cittadini, che ancora aspettano che i lavori vengano ultimati. Inoltre, non mi dispiacerebbe se la Provincia, fra le tante cose ancora da fare, mettesse anche dei dossi lungo la strada, al fine di far diminuire la velocità agli automobilisti». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ. Il manager, Fulvio Manno, nel suo ultimo giorno di incarico delibererà un prolungamento di quindici giorni alla Coop «Medicare»

Asl, assistenza domiciliare integrata Per il servizio una proroga in extremis

● La decisione sarà comunicata all'assessorato regionale in virtù della accertata carenza di organico

Sono interessati 1.500 utenti. La questione sarà, quindi, affrontata dal nuovo responsabile dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta, che si insedia domani.

Gianni Nicita

●●● Stamattina il direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, nel suo ultimo giorno di incarico, delibererà la proroga di 15 giorni alla cooperativa Medicare per il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata. Ma la delibera, Fulvio Manno la invierà immediatamente all'assessorato alla Sanità per un'autorizzazione preventiva.

"Perché - spiega Manno, che domani effettuerà le consegne al nuovo manager dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta - la legge impone questo passaggio all'articolo 21. Infatti il comma 2 dell'articolo 21 della legge 5 recita: nei casi di comprovata necessità derivante da

carenza di organico degli uffici o unità operative ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione generale, è possibile derogare al divieto di esternalizzazione dei servizi, con provvedimento del direttore generale adeguatamente motivato e nel rispetto delle modalità previste dal comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, numero 165 e successive modifiche ed integrazioni, da sottoporre alla preventiva approvazione dell'Assessorato regionale della sanità e da comunicare successivamente alla Corte dei conti".

Insomma, il manager, Fulvio Manno, deciderà la proroga anche perché Maurizio Guizzardi, dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, con una nota, venerdì pomeriggio (il direttore generale ha letto il fax solo ieri mattina) ha di fatto autorizzato una proroga del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata nelle more che il nuovo manager dell'Asp (in carica dal 1° set-

tembre) possa risolvere la questione. Una decisione dettata dal fatto che il territorio, attraverso la stampa, ha protestato per la paventata interruzione del servizio che è rivolto a oltre 1.500 utenti con gravi patologie. L'articolo 21 della nuova legge vieta l'esternalizzazione di funzioni e l'assessorato alla sanità con nota del 21 agosto non ha concesso all'Ausl 7 di affidare il servizio alla Medicare che si era aggiudicato la gara triennale.

Lo stesso assessorato che nel mese di maggio ha concesso l'autorizzazione alla proroga nelle more dell'espletamento della gara. Una concessione avvenuta dopo l'approvazione della legge. Ricordiamo che la Cooperativa Medicare assicura le prestazioni infermieristiche e riabilitative e gestisce anche la centrale operativa h24 per le varie esigenze, mentre l'assistenza medica, specialistica e protesica viene garantita direttamente dall'Ausl 7". (GN)

RAGUSA

Domani attiva l'Azienda sanitaria provinciale

RAGUSA. Ultimo giorno per l'Azienda ospedaliera e per l'Ausl 7 di Ragusa. Da domani, dalle loro ceneri, nascerà l'Asp, l'Azienda sanitaria provinciale Ragusa che sarà guidata dal nuovo manager fresco di nomina, il dottor Ettore Gilotta. Com'è noto i due attuali manager, rispettivamente Calogero Termini e Fulvio Manno, non sono stati riconfermati. A Gilotta, dunque, il compito non solo di traghettare positivamente le due aziende nell'unica Asp, ma soprattutto quello di rispettare gli obiettivi di razionalizzazione che si è data la Regione con il piano di rientro proprio per la sanità. Un piano che prevede tagli, recuperi, soluzioni differenti per una sanità, almeno questo è l'auspicio, migliore.

Gilotta sul suo tavolo ha già le missive di numerosi rappresentanti istituzionali che lo invitano ad intervenire con tempestività sull'assistenza domiciliare integrata che proprio da domani sarà a rischio in quanto la Regione non ha autorizzato l'Ausl 7 a firmare il contratto relativo alla gara d'appalto per l'esternalizzazione. Duemila pazienti potrebbero dunque non ricevere l'assistenza come finora accaduto in quanto le strutture sanitarie pubbliche hanno assoluta carenza di personale. Per Gilotta una vera e propria patata bollente. Una possibile soluzione l'ha indicata il parlamentare regionale del Pd, Roberto Ammatuna. "E' appena il caso di sottolineare che l'iniziale consenso alla proro-

ga del contratto, chiaramente propedeutica all'espletamento della gara, è stato dato dopo la pubblicazione della Lr. 5/09 e quindi delle due l'una: o esisteva già in quel momento il contrasto con la legge regionale di riordino sanitario o non esiste a tutt'oggi. Inoltre, il comma 2 dell'art. 21 della Lr. 5/09 recita testualmente che "nei casi di comprovata necessità derivante da carenza di organico degli uffici o unità operative ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione generale, è possibile derogare al divieto di esternalizzazione dei servizi, con provvedimento del direttore generale, adeguatamente motivato".

MICHELE BARBAGALLO

SCUOLA. Davanti all'ex Provveditorato agli Studi

Lavoratori precari, sit in di protesta contro i tagli

●●● Sit-in di protesta oggi dei lavoratori precari della scuola della provincia di Ragusa davanti l'Ufficio provinciale scolastico (Ex Provveditorato agli Studi). Una protesta che nasce dal fatto che quasi 200 famiglie in provincia da quest'anno non avranno lavoro. E Gianni Iacono di Italia dei Valori in una nota dice: "Continua il salasso di occupazione a Scuola, tra i posti "tagliati" dal governo Berlusconi che in un solo anno "ammontano" a 42.500 insegnanti e 15.000 personale ausiliario vi sono quasi 200 famiglie in provincia che non avranno rinnovato il contratto. Da quest'anno avremo classi con più alunni e meno insegnanti di sostegno per gli

studenti disabili. Italia dei Valori - dice Iacono - è sempre stata a fianco dei lavoratori nella vertenza Scuola e a sostegno di investimenti nella formazione, nella ricerca, nella cultura e, purtroppo, il chiaro dietrofront di alcuni "sindacati" che hanno seguito le "sirene" sicuramente per loro allettanti del Governo tradendo i lavoratori ha bloccato una protesta estesa e partecipata che lo scorso autunno aveva messo in ginocchio le ingiuste politiche governative. Noi non abbiamo mai interrotto l'azione di opposizione e oggi alle 9 saremo a fianco dei lavoratori,osterremo e parteciperemo al sit in davanti al Provveditorato agli studi di Ragusa". (GN)

ORNELLA GIUSTO A POZZALLO **«Sfogliando le pagine dell'anima»**

POZZALLO. Sarà l'anfiteatro Raganzino di Pozzallo, questa sera ad ospitare il viaggio di parole che proporrà l'attrice di origine ragusana Ornella Giusto con lo spettacolo dal titolo "Sfogliando le pagine dell'anima" che la Giusto porta in scena firmando anche l'adattamento e per la prima la regia. Alle 21 si aprirà la scena per iniziare i racconti dell'anima, presi a prestito da una precedente pubblicazione che l'attrice ha realizzato raccogliendo poesie nate alla fine di un viaggio introspettivo.

La pubblicazione si chiamava "Il rumore dell'anima", ovvero quell'assordante rumore del silenzio del nostro io che ad un tratto si fa sentire. Assieme alla Giusto ci saranno i ballerini Saveria Tumino e Andrea Pannuzzo men-

tre le musiche saranno curate da Danilo Pluchino, Giuseppe Cusumano, Accursio Cortese. I costumi sono di Betti Bimbi mentre la scenografia è di Ornella Giusto e Ivana Paris. Le sensazioni dell'animo umano, legate principalmente alla terra di origine, vengono adesso raccontate all'interno di questo spettacolo inedito. Una terra cantata e decantata ora dal verso poetico, ora descritta come quadro. "Pitture" che parlano d'amore. L'amore del ricordo, l'amore per la vita e per la propria terra. La Sicilia, terra del sole, del mare, che ha segnato profondamente il percorso umano della stessa Giusto adesso pronta a liberare le sue emozioni nel nuovo spettacolo.

M. B.

Vittoria Nicosia difende Piero La Terra **«Infondata la mozione presentata da Aiello»**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Giuseppe Nicosia sulla mozione di revoca della delega all'assessore ai Mercati e alla Polizia municipale Piero La Terra presentata dal consigliere di "Azione democratica" Francesco Aiello.

«Esprimo la massima solidarietà all'assessore La Terra - ha sottolineato Nicosia - per le diffamazioni che caratterizzano ogni azione di Aiello, la cui mozione, oltre a non essere rispettosa della legge, è anche infondata. Aiello, pur di guadagnare un po' di visibilità, non si fa scrupolo d'infangare l'onorabilità di una persona che per requisiti morali e capacità amministrativa è ben lontana dai sospetti e dalle accuse che le ven-

gono mosse e dal modo di agire di chi le avanza. Mi viene in mente che lupo della cattiva coscienza ciò che opera pensa».

La mozione è collegata al declassamento di circa cinque chilometri della statale 115 ad arteria comunale e agli effetti che questa decisione avrebbe prodotto. Lo scopo è quello di aprire un dibattito in consiglio sui motivi che hanno determinato questa scelta, non senza la speranza di riuscire, ancora una volta, a mettere in evidenza che il sindaco non dispone più neanche di maggioranze trasversali usa e getta.

Adesso si tratta di capire quando sarà inserita all'ordine del giorno del civico consesso se è vero che ci sono mozioni che attendono di essere discusse da più di un anno. ◀

VITTORIA

Box del mercato ortofrutticolo

L'on. Carmelo Incardona replica al capogruppo consiliare del PD di Vittoria, Giuseppe Fiorellini, in merito alla ricostruzione dei box del mercato ortofrutticolo. "Il buon Fiorellini ha perso un'occasione per stare zitto, perché anziché non parlare e chiedere scusa per ogni adempimento mancato nei confronti del mercato ortofrutticolo, dei produttori agricoli e del mondo dell'agricoltura e dire "scusate per tutte le inadempienze finalmente si riesce a fare una cosa anche se a costo dei commissionari" parla, anzi, straparla, contro chi si è sempre impegnato. Fiorellini è da vent'anni consigliere comunale, assessore, presidente del consiglio comunale, con le fallimentari coalizioni di centrosinistra che hanno amministrato Vittoria e, con esse, condivide tutti i demeriti. Purtroppo, il Comune di Vittoria non riesce ad attrarre finanziamenti perché non ha mai le carte apposto, infatti, il caso del mercato ortofrutticolo è emblematico, da trent'anni non si riesce a stabilire con certezza di chi sia la proprietà della struttura, e questo ha ritardato notevolmente i finanziamenti regionali. Suggestisco a

Fiorellini, Nicosia & soci di impegnarsi a fondo per rendere efficiente la macchina amministrativa comunale per poter concorrere ai finanziamenti senza perderli, come è successo con le zone franche e per le aree artigianali. Per quanto riguarda l'autoporto ne rivendico la paternità, mi dispiace per Fiorellini, ma la storia è storia. Un'ultima replica a proposito di formazione - conclude il parlamentare -, è paradossale la ramanzina fatta da uno che di questo cattivo modello di formazione vive e ne trae benefici economici e non... Fiorellini e tutti coloro che, come lui, parassitano nella formazione professionale e non vogliono alcun cambiamento nel settore, nella riforma che io da assessore ho pensato e da parlamentare porterò avanti, non troveranno più allocazione salvo che non si mettano a lavorare seriamente".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE

.....

Riserve in Sicilia Pronti i 32 piani di interpretazione

●●● La Regione siciliana si è dotata dei Piani di interpretazione, strumenti programmatici per gestire in modo sistemico le 32 riserve dell'Azienda foreste demaniali dell'assessorato regionale Agricoltura. «Sono strumenti di programmazione interna - ha detto Fulvio Bellomo, dirigente generale dell'Azienda - e di gestione territoriale per migliorare la fruizione di queste perle del nostro patrimonio naturale». I Piani avranno due funzioni: fornire suggerimenti e idee agli addetti alla comunicazione con il pubblico; individuare interventi mirati (infrastrutture, servizi, programmi annuali per il pubblico) in armonia con le peculiarità di ciascuna delle aree protette e con una visione integrata rispetto al territorio circostante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Anticrisi. L'affidamento di incarichi Esame preventivo inapplicabile agli enti locali

Gianluca Bertagna
Giuseppe Debenedetto

Il decreto anticrisi aggiunge all'elenco degli atti da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti anche gli incarichi agli esperti previsti dall'articolo 7, comma 6 del Dlgs 165/2001.

La norma (articolo 17, comma 30 della legge 102/2009) sta suscitando forti dubbi fra gli operatori sulla sua applicabilità anche agli enti locali.

Visto l'allarme generale, e in attesa di chiarimenti da parte dei giudici contabili, è da ritenere che questo controllo non si possa estendere agli enti locali.

È bene rilevare che le due nuove fattispecie di atti da sottoporre a controllo vengono inserite nell'elenco contenuto nell'articolo 3, comma 1, della legge 20/1994, che è riferito alle amministrazioni statali ed è limitato agli atti fondamentali del governo. Questi sono, oltre ai provvedimenti emanati a seguito di deliberazione del consiglio dei ministri, atti generali di programmazione, di indirizzo e normativi cui si affiancano quelli di particolare rilievo finanziario anche se non generali: si tratta di atti sostanzialmente provenienti dai ministeri.

Il controllo preventivo di legittimità per tali atti viene effettuato dall'apposita sezione centrale di controllo, organizzata in cinque uffici distinti per gruppi di ministeri. Per controllare gli enti locali la sezione centrale dovrebbe cambiare nome e funzioni, in contrasto con l'organizzazione attuale.

I controlli per le nuove fattispecie vengono affidati alla sezione centrale di legittimità della Corte dei conti (comma 1-bis, introdotto dal Dl 78/09), senza considerare l'attuale struttura organizzativa e senza rivedere la procedura di controllo, i cui termini sono piuttosto ristretti. Si creerebbe una sorta di corto circuito nel sistema dei controlli, considerato che all'unica sezione centrale, abilitata ad effettuare il controllo preventivo di legittimità degli atti del governo, perverrebbero atti da parte di oltre 8mila enti.

La disciplina dei controlli per queste amministrazioni è contenuta nel comma 7 del citato articolo 3. In realtà si trat-

ta di un rinvio alle disposizioni (legge 5/1982) che prevedono il controllo preventivo da parte del co.re.co., organo non più operante dopo la riforma costituzionale (legge 3/2001) che ha soppresso il controllo preventivo sugli atti degli enti locali.

La legge 20/1994 riserva agli enti locali solo il controllo "successivo" della gestione (articolo 3, comma 4) e ipotizza un unico caso di controllo preventivo all'articolo 3, comma 1, lettera l), che consente alla Corte di assoggettare a controllo anche gli atti degli enti territoriali caratterizzati da situazioni di diffusa e ripetuta irregolarità, riscontrate in sede di controllo successivo.

Si potrebbe tra l'altro ravvisare un contrasto con l'articolo 148 del Dlgs 267/00, che attribuisce alla sezione dei conti il «controllo sulla gestione degli enti locali». L'introduzione di una nuova forma di controllo

preventivo andrebbe in deroga a tale disposizione, violando la clausola rafforzativa contenuta nell'articolo 1, comma 4 del Dlgs 267/2000, secondo cui solo una deroga espressa può modificare questo decreto legislativo.

In materia di incarichi, va ricordato che gli enti locali hanno invece l'obbligo di inviare alla sezione regionale della Corte l'estratto del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 3, comma 57 della Finanziaria 2008. Non avrebbe molto senso mantenere una forma di controllo "successivo" delle sezioni regionali, sugli stessi atti già sottoposti a controllo "preventivo" da parte della sezione centrale.

CONFINI INCERTI

Il nuovo obbligo di invio degli atti alla sezione centrale della magistratura contabile non precisa quali siano le amministrazioni coinvolte

L'ORDINAMENTO

La riforma costituzionale dal 2001 ha riservato a comuni e province solo le verifiche di carattere successivo

L'esperienza. I risultati degli anni scorsi

Le risposte tardive minano le verifiche

■ La mancanza di tempestività rischia di minare l'efficacia dei controlli di regolarità contabile e finanziaria sui bilanci da parte della Corte dei conti. I risultati sugli esami dei rendiconti 2008, le cui linee guida sono state appena emanate, non potranno arrivare prima della chiusura del consuntivo 2009. Che quindi non potrà tener conto dei suggerimenti delle sezioni regionali di controllo.

Contemporaneamente all'emanazione delle linee guida sui consuntivi 2008, la sezione delle Autonomie ha diffuso i numeri dell'attività di controllo sui consuntivi 2006 (deliberazione 11/2009), dai quali emerge la fotografia delle difformità più ricorrenti rispetto alla sana gestione finanziaria.

Fra i protagonisti assoluti delle deliberazioni (circa 1.700, 358 in meno rispetto al consuntivo dell'anno precedente) emergono,

oltre all'abituale mancato raggiungimento del Patto e al mancato rispetto della normativa sul personale (402 casi), fenomeni che attengono alla gestione sia finanziaria sia patrimoniale. Sulla prima tipologia più frequente riguardano il risultato negativo della gestione di competenza (462 casi) e il mancato riaccertamento dei residui attivi (400 casi) e dei residui passivi (270 casi). In merito alla gestione patrimoniale è l'omesso aggiornamento dell'inventario a dominare la scena (514 casi). I controlli sulle partecipate mostrano insieme alla problematica della gestione in perdita, anche la difformità fra attività svolta e finalità per le quali le stesse sono state costituite, la loro inoperosità e la mancata trasmissione dell'elenco delle partecipate (fenomeni presenti in 141 casi, distribuiti su tutte le regioni).

P.Ruf.

Gli altri temi. Domande dettagliate sulle spese

Personale in cerca di criteri

■ Estremo dettaglio per le spese del personale all'interno dei questionari predisposti dalla Corte dei conti ai fini del controllo sul rendiconto della gestione dell'anno 2008.

Gli enti locali dovranno inviare alle sezioni regionali diverse tabelle contenenti i dati della gestione relativa allo scorso anno; tra queste quelle relative alle dinamiche di contenimento della spesa del personale costituiscono un monitoraggio sempre più assiduo ed attento.

Il tutto nasce probabilmente da una norma, il comma 557 della Finanziaria 2007, scritta senza alcuna indicazione specifica sia rispetto all'anno da prendere come riferimento per la determinazione dell'obiettivo, sia rispetto alle voci da considerare per il calcolo.

Per quanto riguarda il primo aspetto è infatti emblematico che i questionari chiedano proprio quale anno sia stato conside-

rato per ridurre la spesa ai sensi del comma 557. Come abbiamo avuto modo di sottolineare (si veda Il Sole 24 Ore del 3 agosto scorso) le possibilità sembrano comunque ricondursi solamente a due: l'obiettivo programmatico del 2006, ovvero l'anno prima all'entrata in vigore della norma, oppure un obiettivo dinamico costituito sempre dall'anno precedente secondo una rigida interpretazione di riduzione costante dell'aggregato.

Rimane invece molto aperta la partita sulle singole voci di spesa da considerare nel calcolo. Ad integrare dal punto di vista legislativo il comma 557 ci ha pensato esclusivamente l'articolo 76 comma 1 del Dl n. 112/2008 il quale ha incluso tra i costi del personale anche quelli delle co.co.co., degli incaricati ai sensi dell'articolo 110 del Tuel, dei contratti di somministrazione e dei dipendenti utilizzati da enti direttamente collegati all'amministrazione senza

estinzione del rapporto di pubblico impiego.

Le altre voci sono state via via nel tempo oggetto di diversi chiarimenti da parte delle Sezioni regionali della Corte dei conti; partendo dalla Circolare n. 9 del 2006 della Ragioneria Generale dello Stato i giudici contabili hanno affrontato le più svariate casistiche presentate dagli enti locali.

Non è peraltro possibile fornire un quadro certo e definitivo proprio a causa di queste difformità di interpretazioni sull'argomento. Ed è proprio in tale ambito che si colloca il dettagliatissimo elenco di voci a cui gli enti dovranno rispondere nei questionari da inviare. Sarà quindi il comune stesso a precisare se una voce è stata considerata, esclusa oppure se non era presente nella gestione dello scorso anno.

La tabella riassuntiva presenta il confronto degli anni dal 2004 al 2008. Oltre agli aggregati degli in-

terventi 01, 03 e 07, quest'anno sono state inserite delle righe che permettono di specificare spese di altra natura. Pensiamo solamente alle spese dell'intervento 05 relative ai trasferimenti che l'ente effettua ad altri enti per personale utilizzato in convenzione, distacco o comando.

Particolarmente interessante risulta anche il confronto tra il personale a tempo indeterminato al 31 dicembre di ogni anno del monitoraggio. Non va infatti dimenticato che il comma 557 obbliga ad una riduzione facendo leva sì sulla dinamica retributiva ma anche (e forse soprattutto) su quella occupazionale.

Nella linea dell'articolo 76, comma 5, del Dl 112/2008, ovvero della riduzione percentuale tra spese di personale e spese correnti, si inseriscono ulteriori informazioni finora mai richieste dai questionari: l'importo degli oneri relativi alla contrattazione integrativa e la conferma dell'invio alla Ragioneria Generale dello Stato delle specifiche informazioni sui decentrati avvenuta con la compilazione del conto annuale.

G. Bert.

Il comune apre lo sportello colf

Oggi l'accordo Anci-ministero per l'assistenza nelle pratiche di emersione

Eleonora Della Ratta
Francesca Padella

Il Viminale si affida anche alle truppe dell'Anci. Per quella che si annuncia come la più grande regolarizzazione del lavoro (soprattutto di colf e badanti straniere), il sodalizio comuni e prefetture - ufficialmente suggellato con la firma dell'accordo oggi a Milano - è indispensabile per assistere i cittadini che da soli non possono o non sono in grado di procedere all'invio telematico della richiesta di emersione. «I comuni sono i migliori conoscitori e interpreti dei bisogni dei cittadini - sottolinea il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento immigrazione dell'Interno - e questa volta è importante coinvolgerli in una procedura moderna e trasparente. Che è gratuita per i cittadini e che consentirà anche un avanzamento informatico e culturale del nostro paese». Dove sarà necessario, ci saranno funzionari che con un pc portatile andranno a casa degli anziani non autosufficienti per assisterli nella compilazione e addirittura inviare la domanda di regolarizzazione della badante.

Intanto alcune città si stanno già muovendo. Dal video che spiega passo dopo passo come regolarizzare colf e assistenti familiari, al Servizio sportello badanti che aiuta a compilare e inviare i moduli online: sono tante le iniziative che i comuni stanno mettendo in campo per aiutare le famiglie che devono avviare le procedure di regolarizzazione entro il prossimo 30 settembre. Aspettando il protocollo d'intesa che verrà firmato oggi tra l'Anci e il ministero dell'Interno, per permettere ai comuni di inoltrare le domande, ogni città si è regolata per conto proprio puntando soprattutto sulla comunicazione. «I tempi sono stretti e gli uffici nelle ultime settimane erano a personale ridotto per le vacanze estive - spiega Paola Scuderi, responsabile del progetto immigrati del Comune di Catania - ma ci siamo attivati subito con la diffusione di stampati applicativi dedicati alle famiglie e l'indicazione dei caf e patronati

dove poter inviare la pratica». Non è semplice, soprattutto per gli anziani, scaricare da internet le informazioni e il modulo F24 e in molti si sono già rivolti agli sportelli comunali per chiedere assistenza: a Milano se ne occupa il Servizio sportello badanti, a Roma è il servizio «Insieme si può» - dedicato agli over 65 per l'emersione del lavoro nero - ad aiutare i cittadini per poi indirizzarli ai caf territoriali.

Sono soprattutto i grandi centri ad aspettare la firma del protocollo Anci-ministero per capire come procedere, mentre alcune città di medie dimensioni hanno cominciato a farsi carico di inviare le domande: a Livorno, Siena e Ravenna, ad esempio, il comune è già abilitato per le procedure elettroniche di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno e da domani fornirà anche assistenza per la spedizione delle dichiarazioni di rego-

larizzazione. A Vicenza, dove è stato istituito il «Punto informativo per famiglie e badanti», la giunta sta valutando l'ipotesi di un accordo con la prefettura per l'invio delle richieste.

Difficile fare una stima del numero di domande che saranno presentate: a Milano, dove lo sportello ha ricevuto in un mese circa 1.200 richieste di informazioni, l'assessorato alle Politiche sociali prevede che circa il 40% delle famiglie interessate procederà direttamente alla regolarizzazione, ma tanti altri cittadini si rivolgeranno direttamente ai caf. A Padova il Comune si aspetta almeno 5mila richieste (12mila nell'intera provincia), tra le 500 e le 1.500 a Vicenza. Di fatto sembra impossibile capire quante famiglie procederanno alla regolarizzazione: «L'indice di vecchiaia nel comune di Piacenza è molto più alto della media regionale, il 12% della popolazione ha più di 75 anni e tanti hanno bisogno di assistenza - spiega Giovanna Palladini, assessore ai Servizi sociali - Stimiamo in quasi duemila le assistenti familiari irregolari, ma è impossibile prevedere quanti di questi datori di lavoro aderiranno all'opportunità della regolarizzazione».

Per i comuni è difficile anche capire le conseguenze di questa sanatoria: «Non sono da sottovalutare i casi degli stranieri con cittadinanza italiana che potrebbero cogliere l'occasione per regolarizzare qualche familiare - sottolinea Giorgio Silli, assessore all'Integrazione del comune di Prato -, spesso i requisiti formali come il reddito sono corretti ed è difficile controllare qual è la situazione di fatto, se si tratta davvero di colf, giardinieri e assistenti familiari». I Comuni cercano di monitorare le domande di regolarizzazione anche confrontandosi con gli altri enti coinvolti: «Prevediamo circa 400-500 domande - spiega Mara Gazzoni, assessore al Welfare del Comune di Mantova - ma vogliamo seguire il fenomeno e per metà settembre è previsto un incontro con i sindacati per valutare l'andamento delle richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comune apre lo sportello colf

Oggi l'accordo Anci-ministero per l'assistenza nelle pratiche di emersione

COME SI ORGANIZZANO I SINDACI

Le campagne informative

■ La maggior parte dei comuni si è attivata per informare i cittadini sulle modalità per la regolarizzazione attraverso spot, brochure, comunicazioni a pagamento sulla stampa e pubblicazioni on line. A Trento, per esempio, il Centro informativo immigrazione della provincia ha prodotto un video per spiegare passo dopo passo le procedure di compilazione e invio della pratica. A Venezia i servizi per l'immigrazione stanno raccogliendo i casi che presentano situazioni particolari o difficoltà interpretative; i quesiti sono poi oggetto di consulenza specifica legale o istituzionale.

Gli sportelli dedicati

■ Sono poche le città che hanno aperto sportelli dedicati. Molte hanno potenziato le strutture già esistenti per aiutare le famiglie non in grado di compilare il modulo on line, aprire una casella di posta o maneggiare internet, a compilare la richiesta. A Reggio Emilia lo sportello assistenti familiari offre un servizio gratuito, su appuntamento, di

compilazione delle domande, mentre a Padova, Vicenza, Livorno e Ravenna sono stati attivati gli sportelli per la raccolta delle domande e l'invio telematico. A Mantova è stato organizzato un seminario informativo già nel mese di luglio. Il comune di Pistoia aiuta i cittadini poco pratici di internet ad aprire una casella di posta elettronica dove poter ricevere eventuali comunicazioni.

Gli accordi

■ Per facilitare i cittadini che vogliono avviare le procedure di regolarizzazione alcuni comuni stanno stipulando accordi con i patronati, i caaf e i sindacati anche per garantire la regolarità dei contratti. Ad Arezzo, dove vengono erogati anche contributi economici alle famiglie che necessitano di un'assistenza, nei prossimi giorni verrà sottoscritto un protocollo d'intesa tra sindacati dei pensionati, patronati, caaf e Lvm (commissione tecnica che valuta il bisogno assistenziale della persona non autosufficiente) per controllare la correttezza delle richieste. A Siena e Vicenza è

stato siglato un accordo con la prefettura per permettere al comune di seguire le procedure on line, mentre molti comuni aspettano solo il via libera dell'intesa tra Anci e ministero dell'Interno per poter essere accreditati a effettuare l'invio telematico.

La formazione

■ Sul fronte della formazione per le assistenti domiciliari la maggior parte delle città italiane si sono già attivate da tempo. I comuni organizzano corsi di primo soccorso e assistenza infermieristica; talvolta incentrati sulle patologie diffuse tra gli anziani, come Alzheimer o morbo di Parkinson. Per garantire una migliore convivenza con gli anziani vengono organizzati anche corsi di integrazione culturale, con l'insegnamento della lingua italiana e lezioni di cucina locale, come ad Alessandria e Catania. I corsi sono spesso propedeutici all'erogazione di contributi, dove previsti, o all'inserimento degli extracomunitari che ne fanno richiesta in un apposito registro delle assistenti familiari.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi in missione a Tripoli «L'Italia non è aperta a tutti»

La Finanza respinge in Libia un barcone. Via all'autostrada «risarcitoria»

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — Alle 7 della sera l'esibizione delle Frecce tricolori, due giri della morte, ripetuti passaggi nella formazione «A» «V», un paio di fumate grigie (colore, pare, poco gradito al Rais che avrebbe preferito il verde), suggella la giornata dell'amicizia italo-libica. Un anno esatto è trascorso dalla firma dello storico accordo che ha chiuso quarant'anni di contenzioso tra i due stati. E, ieri, la visita di Silvio Berlusconi serve a ricordare proprio questo. Lo sottolinea lo stesso Premier quando assieme a Muammar Gheddafi pone simbolicamente a Shabiz Shara, a una trentina di chilometri dalla capitale, sotto un sole cocente, la prima pietra dell'autostrada che taglierà in due la Libia, da est a ovest, dall'Egitto alla Tunisia.

Non c'è solo l'autostrada del consorzio di imprese italiane guidate da Impregilo. Gheddafi e Berlusconi visitano assieme un esemplare del treno veloce costruito dall'Ansaldo Breda del gruppo Finmeccanica e che verrà utilizzato sulla tratta Ras Ajdir-Sirte, un gruppo nel quale potrebbe entrare il fondo sovrano libico. Progetti concreti, insomma, come risar-

cimento per il passato coloniale. «È l'inizio — rimarca — di un lavoro concreto nell'interesse di entrambi i Paesi. C'è, soprattutto, la volontà concreta di realizzare tutti i punti dell'accordo». Berlusconi ricorda che ne ha parlato con il capo del governo libico e con Gheddafi. Ed è stato comune l'avviso che «questa storica intesa servirà alla pace di tutti i Paesi del Maghreb».

In privato, nel faccia a faccia con il colonnello, Berlusconi passerà in rassegna i temi che suscitano più inquietudine, come il Medio Oriente e l'Afghanistan, compiacendosi in questo caso per come si è svolto il voto per eleggere il nuovo presidente, voto reso possibile «Grazie al lavoro dei nostri soldati». Rivela, poi, che il gradimento, stando ai sondaggi in suo possesso è del 68,4 per cento. E al termine della giornata, nel corso della Iftar, la cena che rompe il digiuno durante il ramadan, gli porgerà come omaggio

L'intesa

Celebrato l'accordo tra Italia e Libia. Il premier: sull'immigrazione dobbiamo essere rigorosi

un'alzata per la frutta in vetro opera dei maestri di Murano.

In pubblico, sollecitato sulla vicenda del barcone con 75 eritrei respinti dalla Guardia di finanza sul limitare delle acque territoriali italiane, il cavaliere interviene confermando la linea adottata dal Governo e che ha prodotto un calo considerevole dei tentativi di sbarco sulle nostre coste. «Non sono al corrente del caso in questione — osserva —. Noi, però, vogliamo fare una vera politica di integrazione. Appliciamo le leggi e dobbiamo essere rigorosi per non aprire l'Italia a chiunque».

Mentre risponde ai giornalisti e si intrattiene con un gruppo di esuli rientrati apposta per questo anniversario, Berlusconi è salutato dal caratteristico grido delle donne berbere. Un grido che segna l'inizio di un'esibizione dei cavalieri in abiti tradizionali. Alla fine un cavallo arabo innervosito forse per il caldo, o per la ressa, scalcia con un posteriore un anziano italiano colpendolo all'addome e facendolo rotolare. Panico, poi però l'anziano si rialza ma per precauzione con un'ambulanza viene trasportato in un ospedale.

Lorenzo Fuccaro

Il premier: mai parlato con il direttore del Giornale

Il giornalista: telefonata con Gianni Letta quando il mio quotidiano era già in stampa

ROMA — Per Silvio Berlusconi e Vittorio Feltri è il giorno delle smentite: entrambi sostengono che non si sono sentiti prima che uscissero gli articoli sul «caso Boffo». Ma il direttore del *Giornale* ammette comunque che Gianni Letta ne venne conoscenza la sera prima. E a due giorni dall'inizio dell'offensiva contro il direttore dell'*Avvenire*, da parte di un quotidiano della famiglia Berlusconi, pesa il gelo che è calato tra le due sponde del Tevere per effetto di una vicenda giornalistica, peraltro non ancora conclusa. Il Presidente del Consiglio, da Arcore, prima di partire per la Libia, entra nell'argomento con un breve comunicato: «Di fronte alla marea di voci, insinuazioni e presunte rivelazioni è impossibile smentirle tutte, ma su una falsità non posso tacere: in questi giorni non ho mai avuto alcuna conversazione telefonica con il direttore de *Il Giornale*, né con altri suoi collaboratori». Lo stesso dice qualche ora più tardi Feltri: «Non sono mai stato negli ultimi quattro mesi a Roma, né a Palazzo Chigi né a Palazzo Grazioli, e non ho sentito il premier Silvio Berlusconi al telefono. L'unico a telefonarmi, la sera di giovedì, prima che l'articolo su Boffo uscisse, è stato il sottosegretario Gianni Letta che aveva saputo della cosa. Ma erano le 23.30, il giornale era

già chiuso e in questi tempi di crisi non mi sarei mai sognato di buttar via un'edizione».

Il direttore del *Giornale* precisa che non ha «mai parlato di schedature o informative giudiziarie» e che «il Viminale non c'entra in nessun modo: abbiamo un documento che prova un fatto, se il fatto non è vero Boffo lo smentisca offrendo i suoi documenti ai giornali». Insomma, sulla vicenda non retrocede di un passo, nonostante lo stesso Boffo abbia scritto ieri sull'*Avvenire* che l'attacco nei suoi confronti nasce da «un'emerita patacca». Anzi, promette di continuare e avverte: «Io non provo nessun imbarazzo: l'imbarazzo dovrebbe essere del cardinal Bagnasco se lo sapeva e anche di Boffo».

E se gli accenti sono questi le cose tra la Presidenza del Consiglio e la Chiesa italiana faranno fatica ad aggiustarsi. I pontieri di Palazzo Chigi sono comunque al lavoro. Sanno che la vicenda è complessa e per questo chiedono a tutti, a cominciare dai «falchi» del Pdl, di abbassa-

I pontieri

I consiglieri del premier lavorano per ricucire Bonaiuti: ora servono prudenza ed equilibrio

re i toni. Non a caso Paolo Bonaiuti non fa che ripetere due parole d'ordine: «Prudenza ed equilibrio». Aggiunge: «Noi siamo un grande partito moderato di laici e di cattolici che finora ha sempre saputo tenere a bada gli estremismi dei due fronti». Ed è convinto che i rapporti con la Santa Sede non cambieranno perché «una cosa è un articolo di giornale, un'altra la politica reale, quella dei fatti». Cioè degli interventi legislativi che possono essere graditi alla Chiesa. E il leghista Roberto Calderoli che offre a Berlusconi di andare in Vaticano con la Lega che, approfittando del caso, ha già chiesto un'udienza? «Il premier non ha bisogno di essere accompagnato». Umberto Bossi comunque interviene in serata per difendere il premier sull'altro fronte, quello delle testimonianze sul giro di escort a Palazzo Grazioli e Villa Certosa: «Non so quali sono le dieci domande di *Repubblica*, ma saranno state provocatorie».

Sul fronte ecclesiale invece ieri non sono uscite note ufficiali. Ma il direttore di Radio Maria, padre Livio Fanzaga, ha chiesto ai due direttori, Feltri e Boffo, di «fare un passo indietro» perché «la vita privata delle persone non deve essere fatta oggetto di lotta politica».

Roberto Zuccolini

Prodi chiede «primarie forti» «Poi tutti uniti con chi vince»

Marino attacca: sì all'Idv, mai alleati con l'Udc di Cuffaro

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Romano Prodi saluta la vittoria dei democratici giapponesi, non senza ricordare che i «compagni» nipponici vennero in Italia a studiare un modello allora vincente, l'Ulivo. E ne approfitta per chiedere nel Pd «primarie aperte e forti». Non importa, spiega, «se ci saranno liti, tensioni. La democrazia è lotta vera. Chiedo che il vincitore poi abbia dietro tutti, per dare il messaggio che abbia la forza di governare». Chi non ha paura di far vedere la sua diversità è il terzo incomodo Ignazio Marino, che alla festa del Pd di Genova strappa applausi a una sala piena, attaccando gli altri dirigenti e innalzando la

bandiera della laicità.

«È tanta la voglia di cambiamento che anche Topo Gigio avrebbe successo», scherza dopo l'intervento. Un discorso tutto all'attacco, come quando definisce Bersani e Franceschini «leader del secolo scorso» e spiega che «hanno perso credibilità» non risolvendo il conflitto d'interesse. Sui temi etici, incalza, hanno posizioni «inconciliabili»: «Come farà Franceschini a mettere d'accordo Serracchiani e Binetti? E Bersani con Letta e Bindi?». Bordate anche contro Piero Fassino: «Si dichiarò a favore dei respingimenti. E ora vuole allearsi con Galan in Veneto: sono turbato, non vorrei che si voglia far diventare il Pd una corren-

te del Pdl».

Marino vuole un partito laico, di sinistra, che «non tiri la tonaca ai vescovi» e dica sì o no chiari. Ne dice alcuni: no al nucleare, sì all'uninomiale, sì alle primarie per le cariche elettive (e persino alle «doparie» per decidere chi ricandidare), no «a uno strapuntino in Rai», no «al partito bocciola degli iscritti». Sollecitato da Marco Damilano, spiega che nel suo pantheon c'è Enrico Berlinguer, cita Robert Kennedy e scarica Gianfranco Fini: «Ricordiamoci che era a Genova nel 2001, in quei giorni vergognosi, quando i giovani furono massacrati di botte». La sala (la stessa che pochi giorni fa ha applaudito Fini schierato con Placanica) si infiamma.

Standing ovation in prima fila: in piedi il sindaco Marta Vincenzi e l'ex consigliere Rai Carlo Rognoni. Sull'eterna rivale, Paola Binetti: «Ha detto che se ne va se vinco io. Mi dispiacerebbe: accetti il risultato come farei io» (dalla platea una voce: «Magari se ne andas-

se»). Eccoci al caso «note spese gonfiate», sollevato dal Foglio: «È stata una *character assassination*: volevano demolirmi con schizzi di fango».

Altri sì e altri no. Ricandidare Bassolino e Loiero? «No, dopo un fallimento bisogna cambiare pagina». Veltroni e D'Ale-

ma? «Risorse da utilizzare». Sceglierà Bersani se arriva terzo? «Non abbiamo fatto patti con nessuno». Antonio Di Pietro, a parte i toni «eccessivi», non gli dispiace. Bocciata l'Udc: «Difficile allearsi con chi prende i voti da Totò Cuffaro». Rimandato Beppe Grillo: «Ero per il sì alla sua candidatura, ma non mi piace il turpiloquio». Infine, un appello agli sfidanti: «Facciamo un dibattito pubblico a tre, un confronto all'americana. Venti domande scelte dagli elettori, un giornalista estratto da una rosa di tre». Improbabile, a occhio: «Peraltro l'iniziativa spetterebbe a Franceschini, segretario in carica».

Alessandro Trocino

I pediatri: chiudere le scuole Ma la Gelmini: non serve

Le misure anti influenza A. Campagna di prevenzione in tutta Italia

ROMA — Torna in auge l'ipotesi di rinviare l'apertura delle scuole. Dopodomani i pediatri di famiglia nella riunione dell'Unità di crisi sulla pandemia chiederanno «che vengano messe in atto tutte le iniziative per limitare la diffusione, attuando le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità». Quindi anche il posticipo delle lezioni.

La prospettiva, delineata dal presidente della Fimp, Giuseppe Mele, viene accantonata con riserva dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Al momento non è previsto nessun rinvio. Non ci sono le condizioni perché si renda necessario un provvedimento di questo tipo. Il governo non sottovaluta. La situazione è attualmente sotto controllo».

La chiusura delle scuole è una delle contromisure indicate dai piani pandemici internazionali. Spetta poi ai singoli Paesi valutare se e quando attuaria, in base allo stato dell'epidemia.

La concentrazione di centi-

naia di migliaia di bambini e ragazzi in aula è un moltiplicatore di contagi. In tutte le comunità ristrette è molto più rapido il passaggio dell'A H1N1, virus respiratorio che passa da individuo a individuo come l'influenza stagionale, cioè tramite il contatto ravvicinato con la persona malata. In Italia non è venuto il momento per assumere una decisione del genere. La possibilità però resta in piedi. Lo scorso luglio a non escludere questa possibilità era stato il viceministro al Welfare Ferruccio Fazio. Fu tacciato di allarmismo.

«Non ci sono gli elementi per sostenere i pediatri — scende in polemica con la Fimp Giacomo Milillo, segretario dei medici di famiglia



Capo dell'Oms Margaret Chan

(Fimmg) —, rispetto al 20 agosto, data dell'ultima riunione al tavolo del Ministero del Welfare, non è cambiato nulla». Il virus non è mutato e la curva delle infezioni, seppur in salita, non ha subito un'impennata preoccupante. È molto probabile che prima

o poi bisognerà pensarci davvero a trattenerne gli alunni a casa. Molti Paesi già investiti dall'influenza al di fuori dell'Europa lo hanno fatto. La sospensione permette di prendere tempo. «Non è un'idea peregrina. Il rinvio potrebbe ritardare il picco epidemico, in attesa del vaccino a novembre», si limita a rilevare Stefania Salmasso, direttore del dipartimento di epidemiologia all'Istituto superiore di Sanità.

L'Unità di crisi approverà mercoledì le prossime iniziative. Oltre al piano di vaccinazioni (in due fasi, primo giro a novembre, secondo giro a gennaio 2010), una campagna capillare di informazione con depliant, cartellonistica, spot e avvisi nei punti

chiave come scuole, bagni pubblici, stazioni, aeroporti, navi da crociera. Verrà spiegato alla popolazione quando e come (ad esempio uso di gel e amuchina) lavarsi correttamente le mani e cosa fare per evitare il rischio di essere contagiati e di contagiare gli altri. Ci sarà un logo che identifica gli strumenti della campagna ufficiale.

Saranno mesi di superlavoro, soprattutto per i centri vaccinali chiamati a una maratona. Si parte a ottobre con la profilassi contro l'influenza stagionale che arriva ogni anno: dose unica, gratis per anziani sopra i 65 anni e malati con gravi patologie croniche. A novembre, via con la prima fase della profilassi antipandemica (malati cronici, personale di servizi essenziali) che va ripetuta a distanza di un mese. Poi a gennaio, vaccinazione anti A H1N1 per giovani da 2 a 27 anni, sempre in doppia soluzione. L'una non esclude l'altra perché i virus sono diversi

Margherita De Bac



I pediatri Servono tutte le iniziative suggerite dall'Oms, compreso il posticipo delle lezioni nelle scuole



Il ministro Non ci sono le condizioni per un simile provvedimento. Situazione sotto controllo. Non sottovalutiamo